



Commissione  
europea

# La politica agricola comune

Continua...



di Politica Agricola Comune

Pronti per il futuro

UNA PARTNERSHIP TRA L'EUROPA E GLI AGRICOLTORI



*Agricoltura e  
sviluppo rurale*

*Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi  
a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.*

Numero verde unico (\*):  
**00 800 6 7 8 9 10 11**

(\* ) Alcuni gestori di telefonia mobile non consentono l'accesso ai numeri 00 800 o non ne accettano la gratuità.

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet (<http://europa.eu>).

Una scheda catalografica figura alla fine del volume.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2012

ISBN 978-92-79-23271-8  
doi:10.2762/36323

© Unione europea, 2012  
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

*Printed in Belgium*

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

# Cinquant'anni **di storia**

Il 2012 è l'anno del 50° anniversario dell'attuazione della politica agricola comune (PAC): una pietra miliare dell'integrazione europea, che per cinque decenni ha garantito risorse alimentari ai cittadini europei e vitalità alle campagne.

La PAC è stata creata per consentire ai cittadini di avere alimenti di qualità a prezzi convenienti e per garantire compensi adeguati agli agricoltori; dopo cinquant'anni questi obiettivi sono ancora validi. Nel tempo l'Unione europea (UE) ha modificato la PAC, adattandola all'evoluzione delle esigenze della società. Questa è la storia di una

collaborazione dinamica tra gli agricoltori e l'Europa.

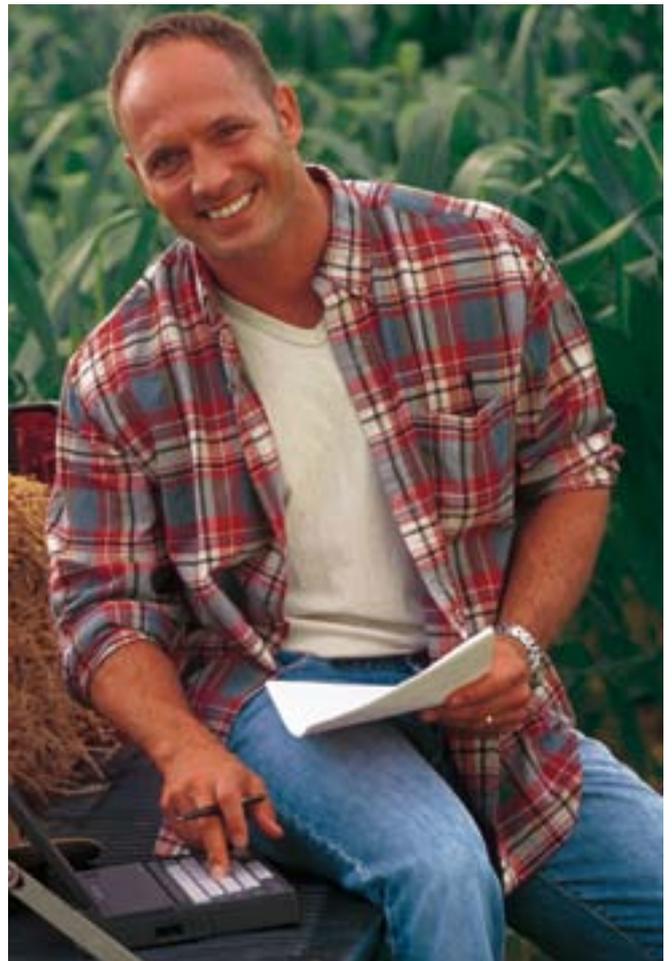
La collaborazione si è evoluta per rimanere al passo con i tempi. La PAC ha attraversato tre fasi principali: ha portato l'Europa dalla carestia all'abbondanza, si è modificata e adattata per affrontare le nuove sfide connesse alla sostenibilità e all'ambiente, ha esteso il ruolo degli agricoltori nello sviluppo rurale andando oltre la semplice produzione di risorse alimentari.

Dall'introduzione della PAC, tre generazioni di agricoltori hanno lavorato la terra e allevato animali.

Questa è la loro storia. Oltre a nutrire un continente, gli agricoltori oggi agiscono anche per nostro conto, tutelando la campagna e le risorse naturali e rivestendo inoltre un ruolo centrale nel rivitalizzare le aree rurali e l'economia rurale.

Oggi la politica è nuovamente alle prese con le riforme, con l'obiettivo di rafforzare la competitività e la sostenibilità dell'agricoltura e delle aree rurali in tutta l'UE. La nuova politica risponde alle sfide che l'Europa si trova ad affrontare a livello economico, ambientale e territoriale.

# Le fasi fondamentali della politica agricola comune



- 1957** **Il trattato di Roma sancisce la creazione della Comunità economica europea (CEE)** (che funge da precursore dell'odierna UE) tra sei paesi europei. Si prospetta la PAC come politica comune, con l'obiettivo di mettere a disposizione risorse alimentari a prezzi accessibili per i cittadini dell'UE e di garantire un tenore di vita adeguato agli agricoltori.
- 1962** **Nasce la politica agricola comune (PAC).** Il punto essenziale su cui si fonda la politica è rappresentato dall'applicazione di prezzi congrui per gli agricoltori. Con il passare degli anni, gli agricoltori producono sempre più risorse alimentari, i negozi si riempiono di alimenti a prezzi convenienti. Il primo obiettivo, la disponibilità di cibo, è stato raggiunto.
- 1970-1980** **Gestione della produzione.** Gli agricoltori sono così produttivi che producono più del necessario. I surplus vengono immagazzinati creando delle «montagne di cibo». Si adottano misure specifiche per allineare la produzione alle esigenze del mercato.
- 1992** **La PAC, che finora ha sostenuto il mercato, inizia a sostenere i produttori.** L'attività di supporto dei prezzi viene ridimensionata e sostituita con pagamenti diretti agli agricoltori, che sono incoraggiati a essere più rispettosi dell'ambiente. La riforma coincide con il Summit della Terra, tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992, con il quale viene introdotto il principio dello sviluppo sostenibile.
- Metà degli anni novanta** **La PAC si concentra maggiormente sulla qualità degli alimenti.** La politica introduce nuove misure di sostegno agli investimenti agricoli, alla formazione, al miglioramento della lavorazione e del marketing. Si adottano misure volte a proteggere i prodotti alimentari tradizionali e regionali. Attuazione della prima legislazione europea sull'agricoltura biologica.
- 2000** **La PAC si concentra sullo sviluppo rurale.** La PAC si concentra in misura maggiore sullo sviluppo economico, sociale e culturale dell'Europa rurale. Contemporaneamente, si portano avanti le riforme iniziate negli anni novanta per potenziare l'orientamento al mercato degli agricoltori.
- 2003** **Una riforma della PAC interrompe il legame tra sussidi e produzione.** Gli agricoltori sono più orientati al mercato e, a fronte di specifici vincoli per l'agricoltura europea, ricevono un sussidio sul reddito. In cambio devono rispettare rigide norme riguardanti la sicurezza del cibo, l'ambiente e il benessere degli animali.
- Metà degli anni 2000** **La PAC si apre al mondo.** L'UE diventa il più grande importatore mondiale di prodotti agricoli dai paesi in via di sviluppo: ne importa più di USA, Giappone, Australia e Canada messi assieme. Nell'ambito dell'accordo «everything but arms» (tutto fuorché le armi), l'UE ha consentito il libero accesso al mercato a tutti i paesi meno sviluppati. Nessun altro paese sviluppato offre agli agricoltori dei paesi in via di sviluppo un tale livello di apertura, impegno e accesso al mercato reale.
- 2007** **La popolazione agricola dell'UE raddoppia, nel 2004 e 2007, a seguito dell'allargamento** a dodici nuovi Stati. Otto anni dopo la caduta del muro di Berlino, l'Unione europea conta 27 Stati membri e oltre 500 milioni di cittadini. Anche il paesaggio agricolo e rurale dell'UE si modifica.
- 2011** **Una nuova riforma della PAC mira a potenziare la competitività a livello economico ed ecologico** nel settore agricolo, per promuovere l'innovazione, contrastare il cambiamento climatico e sostenere l'occupazione e la crescita nelle aree rurali.

# Qualità per i **cittadini** ed equità per gli **agricoltori**

*Sei paesi danno vita alla CEE (che funge da predecessore dell'UE) nel 1957. Da quando è stata introdotta per la prima volta, nel 1962, la PAC inizia a ripristinare la capacità dell'Europa di produrre da sola gli alimenti necessari. L'abbondanza diventa però eccessiva e si generano dei surplus. Negli anni ottanta si adottano misure per il controllo della produzione. La PAC si concentra nuovamente sulla qualità, sulla sicurezza e sull'accessibilità economica degli alimenti, oltre che su un'agricoltura più ecologica, più equa e più efficiente. Il ruolo assunto dall'UE, principale operatore mondiale nel settore dei prodotti agricoli, comporta ulteriori responsabilità.*

## Il trattato di Roma

L'Unione europea è stata costruita sulle macerie e sulle ceneri della guerra. I sei paesi che nel 1957 firmarono il trattato di Roma si impegnarono solennemente

a evitare che la fame e la carestia che avevano colpito l'Europa postbellica potessero ripetersi. Nonostante le carenze fossero state eliminate, fino agli anni cinquanta alcuni alimenti fondamentali continuavano a

essere razionati in certi paesi europei. Ora ci sembra impossibile, ma questa era la realtà quotidiana per molti dei nostri genitori e dei nostri nonni.



### Un modello per gli altri

La PAC è stata la prima politica completamente integrata dell'UE e per molti anni è stata anche l'unica. Ha spianato la strada al mercato unico europeo, diventato realtà trent'anni dopo, nel 1992. Il suo sistema di prezzi unici ha imposto alla PAC di creare la propria valuta: l'unità di conto, un lontano parente dell'euro. Al momento della sua creazione, nel 1962, un'unità di conto valeva un dollaro statunitense.



### Sicco Mansholt: il padre della PAC

Sicco Mansholt è stato un agricoltore e politico olandese, oltre che il principale architetto della politica agricola europea. Ha portato avanti i suoi principi fondamentali, basati su prezzi garantiti e finanziamenti condivisi tra i paesi membri, nel corso di estenuanti negoziazioni concluse nel 1962. Uomo lungimirante, Mansholt nel 1968 richiamò l'attenzione sui surplus che si sarebbero generati e sull'esigenza di un'azione tempestiva per modernizzare l'agricoltura e migliorarne l'efficienza.

## **La prima generazione della PAC**

Nelle fasi iniziali della PAC, molti piccoli agricoltori della generazione postbellica mungevano ancora a mano e tagliavano il fieno con la falce. Per loro, così come per il resto della società, i ricordi della carestia e delle code per il cibo erano ancora freschi. I sussidi della PAC li aiutarono ad acquistare apparecchiature, a ristrutturare gli edifici agricoli e ad ottenere semi e fertilizzanti migliori. Guadagnando di più, potevano ottenere prestiti dalle banche per ampliare le proprie aziende agricole. La produzione di cibo aumentava, ma la vita in campagna era ancora dura: gli agricoltori invecchiavano e i loro figli non erano interessati a seguire la loro strada.



## Gestione della produzione

Sostenuti dai prezzi minimi garantiti, negli anni settanta gli agricoltori arrivarono a produrre più risorse alimentari del necessario; si accumulavano così dei surplus costosi e imbarazzanti dal punto di vista politico. All'inizio degli anni ottanta furono introdotte misure volte a riportare la produzione vicino ai livelli della domanda di mercato. Nel 1984 si imposero quote sulla produzione casearia, come primo passo verso la riduzione dei surplus. Nel 1992, nel corso di una revisione radicale della politica, l'UE decise di abbandonare il sostegno al mercato per iniziare a sostenere i produttori.



## Norme sul benessere degli animali

Il cibo sano può provenire solo da animali in buona salute e allevati in buone condizioni. Le norme dell'UE sul benessere degli animali sono state introdotte per evitare di infliggere dolore e sofferenza agli animali, sia per quanto riguarda il modo in cui vengono allevati, sia durante il trasferimento dall'azienda agricola al mercato. Il bestiame e il pollame d'allevamento devono disporre di uno spazio vitale minimo e gli agricoltori sono incentivati a scegliere quei metodi di allevamento che consentono agli animali di muoversi liberamente in un contesto naturale.



### Alla ricerca della qualità

La PAC, inoltre, si è concentrata nuovamente sulla qualità. Ora applica i massimi standard per quanto riguarda la qualità della produzione, con controlli rigorosi sugli impianti e sulla salute degli animali. Di conseguenza, 500 milioni di cittadini europei hanno a disposizione il cibo più sicuro del mondo e possono contare sulla tracciabilità continua, dal campo al piatto. Sono state adottate misure per proteggere e promuovere i prodotti alimentari tradizionali e regionali, si è incentivata l'agricoltura biologica. La PAC ha contribuito a rendere accessibili i prezzi degli alimenti. Oggigiorno una famiglia media spende il 15% del reddito in cibo, rispetto al 30% di cinquant'anni fa; questa riduzione è una conseguenza dell'aumento del reddito, ma in parte è anche dovuta al fatto che gli agricoltori sono diventati più competitivi e più efficienti.

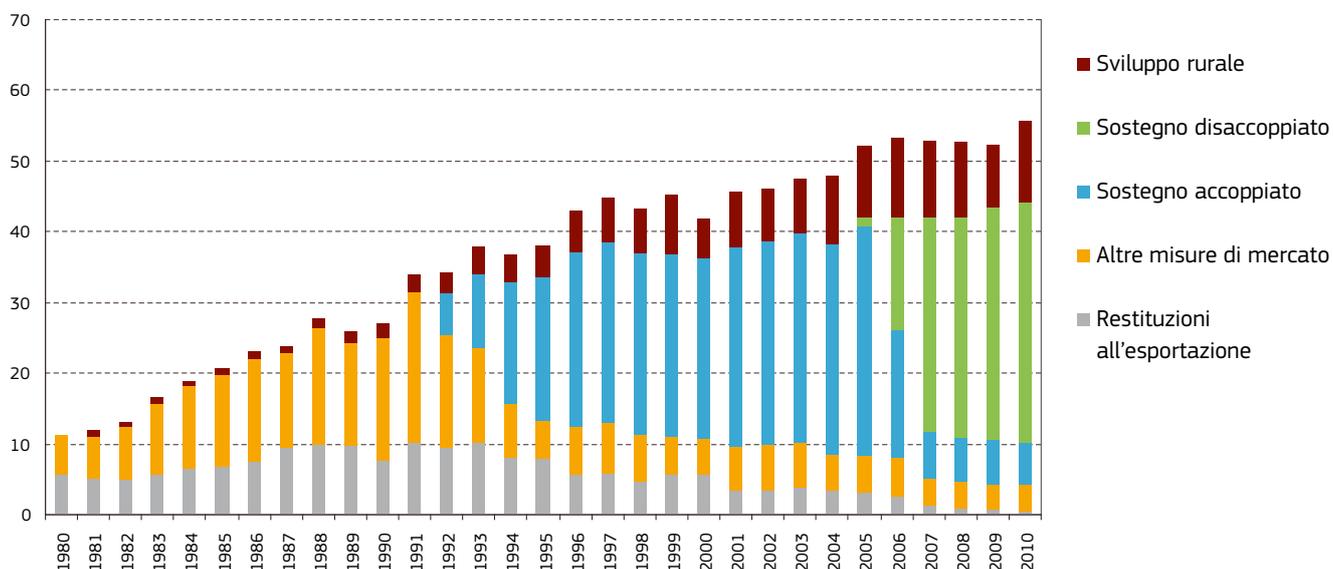


## I costi della PAC

Trattandosi di una politica comune integrata, la PAC viene finanziata attraverso il bilancio annuale dell'UE. Altri settori invece, come la sanità e l'educazione, sono in gran parte finanziati dai governi nazionali degli Stati membri. Quando è stata introdotta, cinquant'anni fa, la PAC rappresentava la voce più importante del ridottissimo bilancio dell'UE. Attualmente la spesa annuale complessiva per l'agricoltura e lo sviluppo rurale è di circa 55 miliardi di euro: circa il 45% del bilancio totale dell'UE. Le spese della PAC hanno raggiunto il livello massimo nel 1984, arrivando al 72% del bilancio dell'UE; da allora sono diminuite costantemente e questa tendenza discendente è destinata a continuare.

## La struttura della spesa della PAC 1980-2010

Miliardi di euro (a prezzi correnti)



# Sfruttamento responsabile e sostenibile delle risorse naturali

*Un importante pacchetto di riforma della PAC, introdotto nel 1992, richiede agli agricoltori di assumersi la responsabilità della tutela dell'ambiente e dell'agricoltura sostenibile. Gli agricoltori forniscono beni pubblici per tutti noi, come il mantenimento di splendidi paesaggi e la tutela del patrimonio rurale. Partecipano in prima linea alla lotta contro il cambiamento climatico. Adottano la tecnologia necessaria per tutelare l'ambiente e per migliorare la competitività.*

## Un approccio equilibrato

Con la domanda globale di cibo destinata ad aumentare del 40% entro il 2050, l'Europa deve produrre di più, ma non a qualsiasi costo. La riforma del 1992 ha affidato agli agricoltori la responsabilità di prendersi cura delle campagne e della diversità, oltre che di utilizzare con prudenza le risorse naturali, il terreno, l'aria e l'acqua. Tutto questo si traduce in misure pratiche come la diversificazione delle colture, la manutenzione dei pascoli permanenti e una produzione meno intensiva.



## **La seconda generazione della PAC**

Nella seconda generazione della PAC, la vita degli agricoltori è cambiata ma non è diventata più facile. Coloro che hanno rilevato l'azienda agricola dei genitori si sono trovati davanti a una realtà nuova: gli agricoltori stavano producendo troppo, creando dei surplus. È stato avviato un processo di riforma per raggiungere l'equilibrio tra l'offerta e la domanda. Negli anni novanta la qualità del cibo, la sua sicurezza e il benessere degli animali erano delle priorità. In quel periodo gli agricoltori avevano anche acquisito una maggior consapevolezza in merito ad altre responsabilità, come la tutela dell'ambiente e l'utilizzo delle risorse naturali in modo prudente e sostenibile.



## **La sfida dell'agricoltura sostenibile**

Il principio dello sviluppo sostenibile fu adottato durante il Summit della Terra del 1992, a Rio de Janeiro. Da allora è stato integrato in tutte le aree della politica dell'UE, compresa l'agricoltura, imponendo nuovi oneri a carico degli agricoltori per la fornitura di beni pubblici nell'interesse di tutti noi, sotto forma di buona gestione delle campagne, di biodiversità lussureggiante, di uso prudente delle risorse naturali e di conservazione dei siti e degli elementi della cultura locale. I costi sostenuti per fornire questi servizi pubblici non possono incidere sui prezzi praticati dagli agricoltori ed è per questo che l'UE eroga loro un sussidio al reddito al fine di retribuire gli agricoltori per il servizio fornito alla società.



## Gli agricoltori e il cambiamento climatico

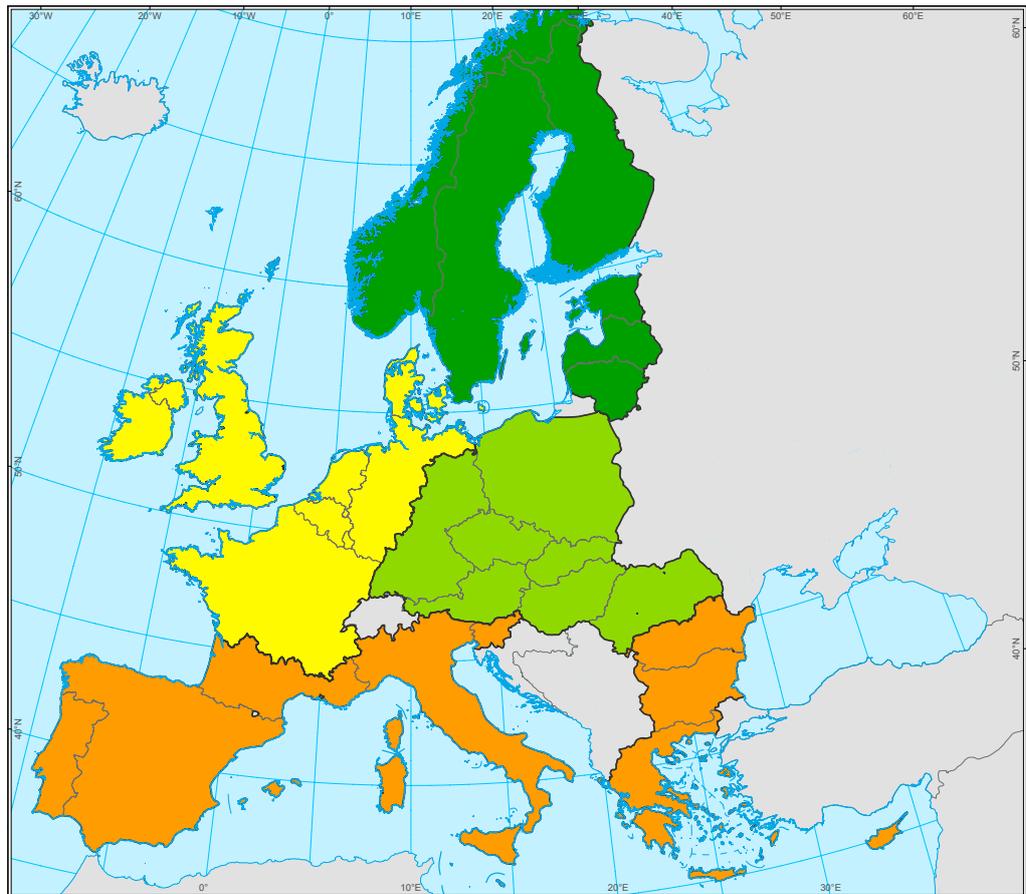
L'impatto del cambiamento climatico ha mostrato come quella che sembrava una minaccia remota fosse in realtà già attuale. L'agricoltura deve adattarsi al variare delle condizioni climatiche e dei periodi vegetativi, oltre che alle sempre più frequenti calamità naturali. Attraverso sovvenzioni, si incentivano gli agricoltori a ridurre le emissioni di gas modificando l'alimentazione del bestiame, sviluppando energie rinnovabili attraverso i combustibili a biomasse, utilizzando i sottoprodotti e i residui. Gli agricoltori partecipano alla lotta mondiale contro il cambiamento climatico.

## Scienza e tecnologia

Come negli altri settori dell'economia europea, la ricerca e lo sviluppo sono componenti essenziali della PAC del futuro. I laboratori producono nuove varietà vegetali adatte alle mutevoli condizioni vegetative, la maggior efficienza consente di utilizzare al meglio le risorse limitate, gli agricoltori ricorrono alle più recenti tecnologie satellitari e di telefonia mobile per le previsioni meteo, grazie ai computer possono preparare meglio le materie prime riducendo al minimo l'utilizzo di pesticidi chimici, i sistemi intelligenti di misurazione e di gestione consentono di utilizzare con la massima efficienza l'elettricità generata dagli impianti eolici, sia presso l'azienda agricola, sia nel trasferimento dell'energia alla rete di distribuzione regionale o nazionale. Per produrre di più, con meno risorse e in modo migliore, la Commissione europea propone di raddoppiare il bilancio destinato alla ricerca e all'innovazione in ambito agricolo, introducendo un nuovo tipo di collaborazione per l'innovazione. Questi fondi serviranno per finanziare i progetti di ricerca che interessano gli agricoltori e la vita rurale, colmando così il divario tra il laboratorio di ricerca e il campo dell'agricoltore.



## Cambiamento climatico: possibili conseguenze sull'agricoltura nell'UE



Fonte: DG Agricoltura e sviluppo rurale, in base a relazioni AEA, studi accademici JRC e MS.

Cartography: DG AGRI GIS-Team 09/2007  
© EuroGeographics for the administrative boundaries

0 250 500 750 km

### Zone climatiche dell'Europa

#### Area occidentale e area atlantica

- ▲ Rischio di inondazioni
- ▲ Estiti più calde e più secche
- ▲ Livello del mare
- ▲ Rischio di infestazione delle colture, malattie
- ▲ Resa delle colture e del foraggio
- ▼ Salute e benessere degli animali

#### Regioni meridionali e meridionali-orientali

- ▼ Disponibilità idrica
- ▲ Rischio di siccità, ondate di calore
- ▲ Rischio di erosione dei terreni
- ▼ Periodo vegetativo, resa delle colture
- ▼ Aree di coltivazione ottimali

#### Aree settentrionali

- ▼ Temporalità estivi
- ▲ Tempeste di neve, alluvioni
- ▲ Lunghezza del periodo vegetativo, resa
- ▲ Terreno coltivabile
- ▲ Infestazione, rischio di malattie

#### Europa centrale

- ▲ Piogge invernali, alluvioni
- ▼ Temporalità estivi
- ▲ Rischio di siccità, scarsità d'acqua
- ▲ Rischio di erosione dei terreni
- ▲ Resa, gamma delle colture

# Vita ed economia rurale vivaci

*Gli agricoltori hanno sempre svolto un ruolo essenziale nella vita rurale, offrendo un importante contributo all'economia locale. Lo sviluppo rurale è stato inserito nella PAC nel 2000, rivolgendo l'attenzione allo sviluppo economico, sociale e culturale dell'Europa rurale. La posta in gioco è la sopravvivenza delle campagne come luoghi in cui vivere e lavorare, come luoghi da godere.*



## **La terza generazione della PAC**

L'attuale generazione di agricoltori riunisce tra loro il ruolo di agricoltore, quello di amministratore delle campagne e quello di imprenditore. Grazie alle riforme, gli agricoltori sono più orientati al mercato, alcuni di loro lavorano i prodotti alimentari direttamente presso l'azienda agricola e li vendono in loco, sostenendo l'economia rurale. Gli agricoltori supportano le proprie comunità attraverso il turismo rurale, la creazione di nuove aziende e le attività culturali; contribuiscono così a delineare un futuro rassicurante per le prossime generazioni di agricoltori.

## Un futuro di giovani agricoltori

Due terzi degli agricoltori dell'UE hanno più di 55 anni. È quindi necessario organizzare il passaggio di consegne alla prossima generazione, altrimenti l'alternativa sarà desolante: abbandono delle campagne, invecchiamento della popolazione e carenza di giovani disposti a entrare nel settore. Consapevole dell'importanza della continuità, la PAC propone formazione e finanziamenti per incoraggiare i giovani ad intraprendere le attività agricole.



## Agricoltori e imprenditori

Oggi la PAC incoraggia espressamente gli agricoltori a diventare imprenditori, vendendo i prodotti direttamente sul mercato e reagendo ai segnali di offerta e domanda provenienti dal mercato stesso. Sono liberi di decidere cosa produrre in base al proprio business plan personale e a ciò che ritengono che i consumatori acquisteranno. Con il supporto della PAC possono avviare nuove attività, come punti vendita dei prodotti

agricoli, attività di artigianato o culturali, progetti per il rinnovamento dei villaggi e delle infrastrutture rurali, creando posti di lavoro in loco, non necessariamente collegati in modo diretto all'agricoltura.

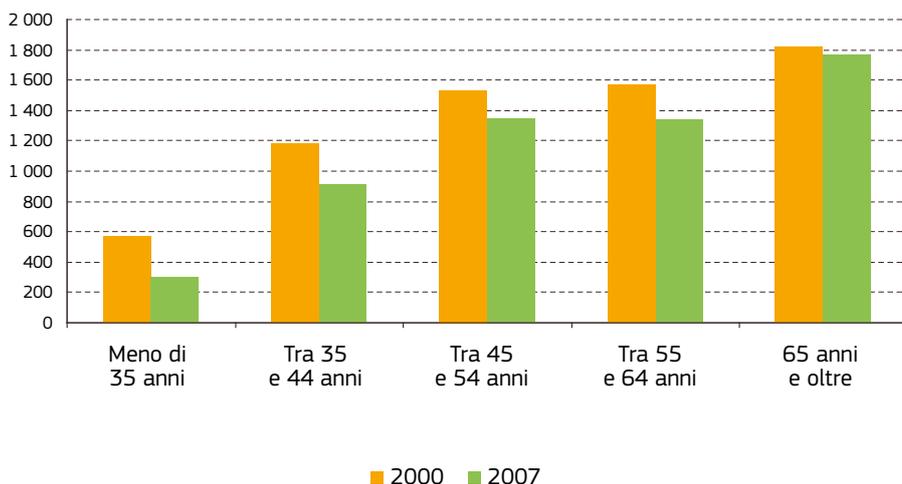
### La campagna appartiene a tutti: il turismo rurale

La loro enorme diversità e la sfavillante bellezza fanno delle campagne e dei paesaggi europei dei luoghi ideali per lo

svago e il tempo libero. Le vacanze rurali consentono a chi vive in città di ristabilire un contatto con le tradizioni rurali perdute, godendo di un ambiente pulito e di cibo fresco, proveniente direttamente dall'azienda agricola. Molte aziende agricole propongono comode opzioni di alloggio in famiglia all'interno di fienili ristrutturati, oltre a numerose attività correlate al mondo rurale.

## Numero di proprietà per fascia di età dei responsabili nell'UE-15; 2000 e 2007

(1 000 proprietà)





### Un aiuto ai piccoli agricoltori

I piccoli agricoltori costituiscono un terzo della popolazione agricola dell'UE. Nonostante il terreno agricolo da loro coltivato sia solo il 3% del totale, devono affrontare molti degli stessi problemi che affliggono le aziende agricole più grandi. Uno degli

obiettivi della riforma proposta per la PAC è quello di semplificare le procedure amministrative e di pagamento per i piccoli agricoltori affinché possano dedicare più tempo all'agricoltura e meno alla burocrazia. Gli agricoltori rappresentano il primo anello della catena che porta il cibo sulla nostra tavola, ma spesso sono meno organizzati delle aziende che

si occupano della trasformazione e della distribuzione degli alimenti lungo la filiera; inoltre hanno un potere contrattuale inferiore. La futura PAC ha l'obiettivo di aiutare gli agricoltori a organizzarsi in gruppi affinché possano negoziare collettivamente una quota superiore del prezzo finale che noi consumatori paghiamo per i loro prodotti.



### Diversità europea

Nel periodo compreso tra il 2004 e il 2007 la popolazione agricola dell'UE è raddoppiata, con l'ingresso di 12 nuovi membri. La PAC aiuta i 27 Stati membri dell'UE a far sì che le attività agricole siano sempre adeguate

alla rispettiva situazione climatica e geografica. Le condizioni in cui si esercita l'agricoltura variano da quelle quasi artiche dei paesi settentrionali, con un periodo vegetativo breve, a quelle subtropicali nelle zone meridionali, dove l'acqua scarseggia. Può essere difficile guadagnarsi da

vivere nelle regioni più secche, remote o montuose. La PAC deve adattarsi non solo all'evoluzione delle esigenze della società, ma anche all'aspetto mutevole della vita rurale, consentendo a tutti i tipi di agricoltura di prosperare, anche nelle aree in cui vi sono difficoltà imposte dalla natura.



# Guardando al futuro

*La PAC è ancora una volta soggetta a importanti riforme, che hanno lo scopo di renderla adeguata al 2020 e anche agli anni successivi. Gli obiettivi fondamentali sono quelli di ottenere una politica più ecologica, più equa e più efficiente. L'agricoltura europea deve diventare più competitiva, sia dal punto di vista economico, sia da quello ecologico.*



## **Il decalogo del piano di riforma della PAC Proposto dalla Commissione europea il 12 ottobre 2011**

### **1) Sussidi al reddito più mirati per stimolare la crescita e l'occupazione**

Per sviluppare meglio il potenziale agricolo dell'UE, la Commissione propone di intervenire a sostegno del reddito degli agricoltori in modo più equo, più mirato e più semplice. I sussidi fondamentali al reddito saranno erogati solo agli agricoltori attivi. Saranno decrescenti, da 150 000 euro per proprietà, e avranno un tetto massimo di 300 000 euro, tenendo conto del numero di posti di lavoro creati. Saranno anche distribuiti in modo più equo tra gli agricoltori, le regioni e gli Stati membri.

### **2) Strumenti per la gestione della crisi più reattivi e più adeguati per affrontare le nuove sfide poste dalla situazione economica**

La volatilità dei prezzi è una minaccia per la competitività del settore agricolo nel lungo termine.

La Commissione sta proponendo «reti di salvataggio» (scorte di sicurezza e ammasso privato) più efficaci e più reattive per i settori maggiormente esposti, oltre a proporre la creazione di fondi di assicurazione e di fondi comuni.

### **3) Un versamento ecologico per tutelare la produttività e gli ecosistemi nel lungo termine**

Per potenziare la sostenibilità ambientale dell'agricoltura e ottimizzare gli sforzi degli agricoltori, la Commissione sta proponendo di destinare il 30 % dei pagamenti diretti specificamente al miglior sfruttamento delle risorse naturali. Queste misure (diversificazione delle colture, manutenzione dei pascoli permanenti, tutela delle riserve ambientali e del paesaggio) sono pratiche e semplici da attuare e avranno un effetto concreto dal punto di vista ecologico.

### **4) Ulteriori investimenti nella ricerca e nello sviluppo**

Per produrre di più, utilizzando meno risorse e in modo migliore, la Commissione propone di raddoppiare il bilancio destinato alla ricerca e all'innovazione in ambito agricolo, anche attraverso un nuovo tipo di collaborazione europea per l'innovazione. Questi fondi, resi disponibili anche attraverso una nuova collaborazione europea per l'innovazione, sosterranno progetti di ricerca orientati agli agricoltori, incentiveranno una maggior collaborazione tra scienziati e agricoltori, favoriranno un trasferimento più rapido dei risultati positivi dal laboratorio al campo, fornendo informazioni e consigli migliori agli agricoltori.

### **5) Una filiera alimentare più competitiva ed equilibrata**

L'agricoltura riveste un ruolo fondamentale in quanto prima fase della filiera della produzione alimentare, ma il settore è molto frammentato e

poco strutturato, inoltre il suo valore aggiunto non viene riconosciuto. Per rafforzare la posizione degli agricoltori, la Commissione propone di sostenere le organizzazioni dei produttori, sviluppare organizzazioni interprofessionali ed estendere la vendita diretta tra produttori e consumatori. Le quote zucchero, che non sono più rilevanti, non saranno prorogate oltre il 2015.

#### 6) Incentivare le iniziative agroambientali

È necessario prendere in considerazione le specificità di ciascun territorio e incentivare iniziative ambientali a livello nazionale, regionale e locale. A tale scopo la Commissione propone due priorità specifiche per quanto riguarda le politiche di sviluppo rurale, al fine di ripristinare, tutelare e migliorare gli ecosistemi, oltre che per lo sfruttamento efficiente delle risorse e per la lotta al cambiamento climatico.

#### 7) Agevolare l'insediamento dei giovani agricoltori

Due terzi degli agricoltori hanno più di 55 anni. Per aiutare la generazione più giovane ad accedere al settore agricolo, la Commissione propone di creare un nuovo aiuto per l'insediamento da destinare agli agricoltori che hanno meno di quarant'anni, per i primi cinque anni del loro progetto.

#### 8) Stimolare l'occupazione e l'imprenditorialità rurali

Per promuovere l'occupazione e l'imprenditorialità, la Commissione propone una serie di misure volte

a stimolare l'attività economica nelle aree rurali e a incoraggiare le iniziative di sviluppo locali. Ad esempio, verrà creato un «kit iniziale» per sostenere i progetti di microimprenditorialità, con finanziamenti fino a 70 000 euro in cinque anni. Verranno potenziati i gruppi di azione locale del programma Leader.

#### 9) Affrontare meglio i problemi delle aree fragili

Per impedire la desertificazione e per conservare la ricchezza delle terre, la Commissione sta fornendo agli Stati membri l'opportunità di aiutare ulteriormente gli agricoltori che vivono nelle aree soggette a limiti naturali, fornendo ulteriore supporto. Questo si aggiunge agli altri aiuti già disponibili nell'ambito della politica per lo sviluppo rurale.

#### 10) Una PAC più semplice e più efficace

Per evitare oneri amministrativi inutili, la Commissione propone di semplificare diversi meccanismi amministrativi della PAC, tra cui le regole di condizionalità e i sistemi di controllo, senza ridurre l'efficienza. Verranno inoltre semplificati gli aiuti ai piccoli agricoltori: per loro sarà istituito un contributo fisso di valore compreso tra 500 e 1 000 euro l'anno per ogni azienda agricola. Si incentiverà la vendita dei terreni, da parte dei piccoli agricoltori che abbandonano l'attività agricola, ad altri agricoltori che desiderano ristrutturare le proprie fattorie.



Copertina: © Thinkstock - Hemera; pag 2: © Collezione del ministero dell'Agricoltura francese, © Comstock;  
pag 4: © Commissione europea; pag 5: © Commissione europea; pag 6: © Collezione del ministero dell'Agricoltura francese;  
pag 7: © iStockphoto, © Photodisc; pag 8: © Thinkstock - Hemera; pag 9: © Thinkstock; pag 10: © Ingram Publishing;  
pag 11: © Ceja, © T. Hudson; pag 12: © iStockphoto, © iStockphoto; pag 14: © Getty Images; pag 15: © iStockphoto; pag 16:  
© iStockphoto; pag 17: © iStockphoto, © iStockphoto, © iStockphoto, © Commissione europea, © iStockphoto, © iStockphoto,  
© Getty Images, © iStockphoto, © iStockphoto; pag 18: © Getty Images; pag 19: © iStockphoto

Commissione europea

La politica agricola comune – Continua...

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2012

2012 — 20 pagg. — 21 x 29,7 cm

ISBN 978-92-79-23271-8

doi:10.2762/36323

**Commissione europea**

Direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale  
<http://ec.europa.eu/agriculture/50-years-of-cap>



■ Ufficio delle pubblicazioni

ISBN 978-92-79-23271-8



9 789279 232718

doi:10.2762/36323

# La PAC. Origini, evoluzione e prospettive dell'agricoltura

Per 40 anni l'agricoltura è stata la voce predominante del budget comunitario, ma oggi le istituzioni puntano a ridurne il peso economico. La riforma della PAC resta un tema al vertice dell'agenda politica europea

FRANCESCA VANTAGGIATO

**N**ell'esaminare l'architettura politica e finanziaria dell'Unione Europea (UE), non sfugge un dato cui si dà ultimamente poca rilevanza e che invece ha costituito l'ambito privilegiato dell'attenzione della Comunità Economica Europea (CEE), sin dalle sue origini negli anni '50: la Politica Agricola Comune (PAC). Dopo essere stata la prima e predominante voce del budget europeo per circa 40 anni, ancora oggi l'agricoltura è al centro dell'attenzione delle istituzioni europee, che mirano tuttavia a ridurne il peso economico in maniera graduale. Per dare un'idea dell'importanza economica della PAC nella storia dell'Unione Europea, basta ricordare che, negli anni Settanta, il 70% del budget comunitario era destinato all'agricoltura.

A oggi, la parte del leone la fa il cosiddetto obiettivo "Coesione e competitività per la crescita e l'occupazione", cui viene destinato il 46% del budget europeo. All'agricoltura (intesa come aiuti diretti e sovvenzioni al settore) va il 30% e allo sviluppo rurale, divenuto, come vedremo, secondo pilastro della Politica agricola con la riforma del 2000, l'11%, per un totale del 41%. Anche in questi tempi di grave crisi della competitività europea sui mercati internazionali, quindi, l'agricoltura rimane pur sempre una voce fondamentale del budget e alla riforma della politica agricola europea viene dedicata enorme attenzione.

## L'importanza del settore agricolo in Europa

Nonostante possano sembrare scontati, è opportuno richiamare alla mente i motivi per cui, soprattutto sul continente europeo, l'agricoltura riveste un'importanza così significativa. Non solo perché all'interno dell'UE vi sono Stati membri con una tradizione agricola molto forte - come la Francia, la Spagna, o l'Italia, solo per citare i

più noti - e nemmeno perché, sommando le terre arabili e quelle ricoperte da foreste, circa l'80% del territorio continentale ricade nell'interesse precipuo di una politica agricola. Oltre a queste macroscopiche ragioni ve ne sono altre, relative alla struttura stessa dell'attività agricola e della produzione di cibo. Per farne una panoramica completa, faremo riferimento all'analisi condotta dal professor Robert Ackrill nel suo libro intitolato proprio alla PAC<sup>1</sup>. Cominceremo col dire che dagli anni '50 in poi il ruolo dell'agricoltura, per quanto riguarda l'occupazione e i redditi, è calato considerevolmente. Inoltre, il contributo al reddito nazionale proveniente dall'agricoltura è più basso di quello di qualsiasi altro settore economico. Dagli anni '70, il numero di aziende agricole è stato in costante diminuzione in tutti i Paesi membri dell'UE, a

**L'agricoltura è al centro dell'attenzione delle politiche comunitarie fin dalla nascita della CEE. Ma se negli anni Settanta il 70% del budget europeo era destinato al settore, oggi la percentuale è scesa al 41%**





<sup>1</sup>R. Ackrill, *The Common Agricultural Policy*, Sheffield, Sheffield Academic Press, 2000.

eccezione dell'Italia per un periodo degli anni '80. Se fare il mestiere di agricoltore divenisse insostenibile economicamente, e quindi conducesse sempre meno persone a impiegarsi nel settore, il danno che ne riporterebbero le economie nazionali e le strutture della società, sarebbe incalcolabile: l'agricoltura svolge anche una funzione di salvaguardia del paesaggio e dell'esistenza stessa di paesini e di piccole comunità che su di essa vivono da secoli.

### **L'agricoltura salvaguarda il paesaggio e mantiene vive comunità che si basano su di essa da secoli**

Riguardo al perché, dunque, è interesse dell'Unione Europea e di qualsiasi Stato occuparsi del settore agricolo per assicurarne la sopravvivenza, Ackrill fornisce una breve quanto esaustiva spiegazione. Per cominciare, uno dei motivi principali che disincentivano l'investimento in agricoltura è che esso è perennemente condizionato dall'incertezza. Se ciò può essere vero in tutti i settori, è anche vero che l'incertezza in questo specifico comparto ha caratteristiche peculiari. In primo luogo, va considerato che, nel breve termine, la domanda di cibo da parte dei consumatori tende a rimanere sostanzialmente

stabile. I consumatori possono comprare diverse qualità, ma la quantità, nel breve termine, rimane grossomodo invariata. Tuttavia i produttori di cibo, cioè gli agricoltori, non possono essere certi che a un dato input (investimento iniziale, decisione di dedicare la propria terra a una coltivazione piuttosto che a un'altra) corrisponda un determinato output, perché il clima costituisce una variante spesso imprevedibile. Nel settore agricolo la crescita o la diminuzione dei prezzi causa, più che una riduzione della domanda, un cambiamento nella qualità del cibo scelto dal consumatore, che può trovarsi costretto a scegliere hamburger invece di bistecche, frutta di stagione invece che tropicale, ma che comunque deve nutrirsi.

L'agricoltore, dal canto suo, non è in grado di modificare la produzione con celerità per adattarsi alle esigenze del mercato. Inoltre, non è nemmeno in grado di assicurare la disponibilità costante della stessa quantità di un determinato prodotto, a causa di incertezze climatiche o per scelte di produzione. Ciò determina un andamento fluttuante dei prezzi sul singolo bene, che influenza le scelte dei consumatori nel breve periodo. A queste scelte, però, come già detto, un produttore non riesce ad adattarsi con facilità, perché non può soppiantare in breve tempo una coltivazione momentaneamente poco redditizia con una più redditizia.

Per quanto riguarda la prospettiva di lungo periodo, invece, Ackrill fa notare che, complessivamente, la produzione di alimenti tende ad aumentare nel tempo. Grazie all'adozione di nuove tecnologie e al fatto che vengono preferiti gli animali e i semi più produttivi, la quantità di cibo producibile tende a incrementare. Di fronte a una domanda tendenzialmente statica, tuttavia, ciò comporta un abbassamento dei prezzi poiché, com'è noto, dove l'offerta supera la domanda il prezzo del bene deve scendere in modo da estinguere il surplus.

### **Grazie alle nuove tecnologie e alla maggiore produttività di semi e animali, la quantità di cibo producibile tende a crescere**

Inoltre, Ackrill cita il cosiddetto "effetto Engel" a discapito degli agricoltori: all'aumento del reddito dei consumatori corrisponde una riduzione della sua quota spesa in cibo. Inoltre, nel comprare un

**L'agricoltura presenta criticità strutturali: incertezza degli investimenti, domanda tendenzialmente stabile, lentezza nell'adeguare la produzione alle esigenze del mercato. Anche per questo l'occupazione nel settore è in calo**

prodotto alimentare si compra non solo il prodotto stesso, ma anche una serie di extra: ad esempio, i costi di trasporto, di imballaggio, di stoccaggio, del marchio e così via. All'aumento dei redditi dei consumatori corrisponde un aumento della loro spesa su questi elementi non legati al cibo in sé, ma a tutta una serie di fornitori di servizi (come nel caso della birra).

I redditi agricoli tendono dunque a scendere rispetto a quelli non agricoli, quando il costo di un prodotto dipende sempre meno dal costo dell'ingrediente proveniente dall'agricoltura e sempre più da altri fattori. Questa tendenza, sommata all'incertezza connaturata all'investimento agricolo, genera un effetto scoraggiante che spinge sempre meno persone a cercare occupazione nel settore. Negli anni '50, in Italia, venne registrato il passaggio all'industria di molti giovani agricoltori specializzati. Nel nascente tessuto industriale essi trovarono migliore impiego, e migliore reddito, che nel tradizionale settore agricolo.

### La prima idea di PAC: il Trattato di Roma

Queste premesse legate al settore agricolo in sé e per sé, unite alle conseguenze della Seconda Guerra Mondiale, quando i livelli di produzione di cibo erano scesi drasticamente e la bilancia dei pagamenti era in assoluto squilibrio per l'Europa occidentale, spinsero i sei Paesi firmatari del Trattato di Roma nel 1957 (Francia, Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Germania dell'Ovest) a introdurre (nella parte seconda, relativa ai fondamenti della Comunità, sotto il titolo di "Agricoltura") il famoso articolo 39, sugli obiettivi della politica agricola.

Con questa mossa, i sei firmatari tentarono di rendersi autonomi dalle importazioni straniere almeno nel settore agricolo. Già nel 1950 era stata presa la decisione di neutralizzare, su iniziativa del ministro degli Esteri francese, Robert Schuman, la possibilità di ulteriori conflitti fra Francia e Germania, creando la Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio (CECA). Già prima della PAC e del Trattato di Roma, tuttavia, i Paesi firmatari avevano intrapreso iniziative a sostegno della produzione agricola, poiché il bisogno di sfamare popolazioni provate da anni di guerra era pressante e concreto. L'approccio più comune consisteva nell'influenzare i prezzi, tenendoli garantiti per la maggior parte della produzione, nel tassare pro-



dotti agricoli provenienti dall'estero e nel rimborsare i produttori in caso di scarse esportazioni.

Proprio nel 1950, dunque, a seguito della creazione della CECA, in seno al Consiglio d'Europa iniziarono i negoziati per la creazione di un organismo parallelo nel settore agricolo (il cosiddetto "green pool"), particolarmente caldeggiato dalla Francia, in cerca di mercati di esportazione per il surplus di produzione agricola già raggiunto grazie alle proprie politiche agricole interne degli anni '40. Dopo varie e diverse proposte, tutte scartate in ultima analisi, fu proprio il Trattato di Roma a istituire, con gli articoli 38 e seguenti, una Politica Agricola Comune europea. L'articolo 38 nel comma 1 recita: «Il mercato comune comprende l'agricoltura e il commercio dei prodotti agricoli»<sup>2</sup>, mentre il comma 4 conclude constatando che «il funzionamento e lo sviluppo del mercato comune per i prodotti agricoli devono essere accompagnati dall'instaurazione di una Politica Agricola Comune degli Stati membri»<sup>3</sup>.

L'articolo 39, come già detto, fu dedicato

**Il sostegno alla produzione agricola entrò nell'agenda dei Paesi CEE dopo la II Guerra Mondiale. Il primo passo fu il Trattato di Roma (1957): i sei firmatari tentarono di rendersi autonomi dalle importazioni estere**



alle finalità della futura PAC:

- a. incrementare la produttività dell'agricoltura, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola, come pure un impiego migliore dei fattori di produzione, in particolare della mano d'opera;
- b. assicurare così un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura;
- c. stabilizzare i mercati;
- d. garantire la sicurezza degli approvvigionamenti;
- e. assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori.

### Tra le finalità della PAC: incrementare la produttività e sviluppare il progresso tecnico dell'agricoltura

Se la PAC fu, per così dire, "pensata" e sottoscritta nel '57, bisognò attendere fino ai primi anni '60 per assistere alla sua messa in opera. Nel 1958, la conferenza di Stresa vide la partecipazione dei ministri europei dell'agricoltura insieme ai

rappresentanti del settore agricolo per discutere su quale sarebbe stata la migliore formula di realizzazione della PAC. I risultati della conferenza furono un comune accordo su finalità quali la rimozione dei dazi sui prodotti agricoli, il mantenimento dell'equilibrio fra domanda e offerta in modo da evitare surplus eccessivi (come vedremo, in questo la PAC fallì clamorosamente), una competizione onesta fra le regioni agricole e il mantenimento dell'azienda agricola a conduzione familiare come base della PAC stessa. Nel 1959, la Commissione elaborò le prime proposte concrete, che includevano un prezzo dei cereali più alto del livello di mercato e dazi imponenti su merci importate da Paesi terzi, per proteggere la CEE dalla competizione. Nel 1962, il Regolamento 25 inaugurò la PAC e stabilì che il suo finanziamento sarebbe stato assicurato dal Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia<sup>5</sup>. Tale fondo constava di due sezioni: la sezione Garanzia, che doveva coprire le spese dell'organizzazione comune dei mercati agricoli e le misure di sviluppo rurale; la sezione Orientamento, per misure non previste dal fondo Garanzia. Nel tempo, peraltro, questi due fondi si sono evoluti e, alla fine, scissi. A oggi esistono un Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA) e un Fondo Europeo Agricolo

<sup>2</sup> [http://eur-lex.europa.eu/it/treaties/dat/11957E/tif/TRAITES\\_1957\\_CEE\\_1\\_XM\\_0340\\_x333x.pdf](http://eur-lex.europa.eu/it/treaties/dat/11957E/tif/TRAITES_1957_CEE_1_XM_0340_x333x.pdf)

<sup>3</sup> [http://eur-lex.europa.eu/it/treaties/dat/11957E/tif/TRAITES\\_1957\\_CEE\\_1\\_XM\\_0340\\_x333x.pdf](http://eur-lex.europa.eu/it/treaties/dat/11957E/tif/TRAITES_1957_CEE_1_XM_0340_x333x.pdf)

<sup>4</sup> [http://eur-lex.europa.eu/it/treaties/dat/11957E/tif/TRAITES\\_1957\\_CEE\\_1\\_XM\\_0340\\_x333x.pdf](http://eur-lex.europa.eu/it/treaties/dat/11957E/tif/TRAITES_1957_CEE_1_XM_0340_x333x.pdf)

<sup>5</sup> [http://ec.europa.eu/agriculture/fin/archive\\_it.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/fin/archive_it.htm)

*L'attività venatoria in riserva può essere un'alternativa per gli agricoltori in zone svantaggiate*  
(foto R. Di Palma)





per lo Sviluppo Rurale (FEASR)<sup>6</sup>. Come risultato del lungo processo di negoziazione intrapreso nei primi anni '50, che vedeva interessi contrapposti chiamati a trovare un compromesso (la Francia desiderava mantenere prezzi garantiti al di sopra del livello di mercato; l'Italia era frustrata dal fatto che i prodotti sui quali aveva un vantaggio comparato - cioè vino, frutta e ortaggi - non beneficiassero di tali prezzi; la Germania era preoccupata da una diminuzione del prezzo dei cereali rispetto ai suoi alti standard; il Belgio era preoccupato dal fatto che eventuali surplus avrebbero dovuto essere gestiti dalla CEE, ecc.), nacque la PAC.

I tre pilastri su cui essa poggiava erano: il mercato unico, che consentiva la libera circolazione dei prodotti fra gli Stati membri e la preferenza comunitaria, per la quale «gli Stati membri sono incoraggiati ad

acquistare prodotti dal mercato comunitario anziché da quello internazionale.

Questo vincolo nasce dalla necessità di tutelare il mercato comunitario, dove vige il sistema dei prezzi garantiti, dalle massicce importazioni dovute ai prezzi del mercato internazionale, normalmente inferiori a quelli comunitari<sup>7</sup>. In secondo luogo, la solidarietà finanziaria, intesa come quella esistente fra i Paesi membri riguardo al finanziamento della PAC stessa.

Inoltre, venne stabilito il cosiddetto «prezzo di intervento»: se il surplus di produzione di un determinato prodotto era tale da farne scendere il prezzo, alla soglia del 5-10% al di sotto del suo prezzo garantito a livello europeo interveniva un meccanismo per il quale la Comunità Economica comprava il surplus in eccedenza, così da ridurlo artificialmente e far risalire il prezzo.

**La PAC entrò in vigore nel 1962. Tre i pilastri su cui si reggeva: il mercato unico; la solidarietà finanziaria tra i Paesi membri; un sistema a garanzia del prezzo minimo per i prodotti agricoli**

**Premiando la produttività con ingenti sussidi, la PAC generava squilibri tra i grandi e i piccoli produttori, che non riuscivano a raggiungere le soglie di produzione per garantirsi i sussidi**

## Dal dumping al decoupling

Dopo aver esaminato i momenti e le istanze che portarono a concepire e implementare la Politica Agricola Comune, faremo un balzo in avanti ai decenni successivi al suo inizio per concentrarci sugli effetti della PAC e sul perché è divenuta una politica estremamente criticata a livello internazionale. Siamo costretti a interrompere il resoconto dettagliato degli eventi sia per ragioni di spazio sia per la volontà di portare l'attenzione sui risultati pratici della PAC, sorvolando sulle interminabili dispute a livello europeo fra i ministri degli Stati membri e sulle singole misure adottate dai commissari europei all'Agricoltura che si sono succeduti prima degli anni '90, periodo delle prime grandi riforme della PAC.

Possiamo permetterci di riassumere con brevità i trascorsi della Politica Agricola Comune fino ai primi anni '80 anche perché la struttura stessa secondo la quale essa era stata concepita conteneva il germe della sua crisi e della sua insostenibilità sul piano economico. È stato calcolato, infatti, che negli anni d'oro della PAC (gli anni '70) essa costasse a ciascun consumatore europeo circa 250 euro l'anno<sup>9</sup>: come già ricordato, in quegli anni essa assorbiva circa i due terzi del budget comunitario. Nonostante l'ingente spesa comunitaria per la PAC, inoltre, i consumatori europei erano costretti a pagare prezzi molto più alti dei livelli di mercato per i prodotti agricoli.

### Negli "anni d'oro", la PAC costava 250 euro l'anno a ogni consumatore europeo

Il problema principale della PAC risiedeva nel fatto che essa incoraggiava l'aumento indiscriminato della produzione. La produttività era premiata con sussidi molto elevati. Ciò portò a un primo, immediato, squilibrio per il quale i produttori agricoli più grandi ricevevano la maggior parte dei sussidi, a scapito dei piccoli agricoltori che difficilmente raggiungevano soglie di produzione tali da garantirsi il sussidio europeo. Per così dire, agricoltori già ricchi si arricchirono ancora di più. Già all'inizio degli anni '80 divenne evidente che la produzione era troppo elevata per la domanda continentale. I surplus crescevano e la CEE era costretta a pagare somme enormi per mantenere i prezzi del mercato interno al

livello desiderato.

Questi surplus, va ricordato, venivano o immagazzinati e poi distrutti perché avariati, oppure rivenduti in Paesi al di fuori della Comunità europea a prezzi molto al di sotto di quelli di mercato.

Dunque, la CEE allo stesso tempo impediva la competizione sui propri mercati, imponendo dazi cospicui sui prodotti agricoli provenienti da Paesi terzi, e distorceva la competizione sui mercati di questi stessi Paesi, proponendo prodotti a prezzi imbattibili. Questa pratica, nota come dumping, aveva l'effetto ultimo di minare alla base le già fragili economie agricole dei Paesi in via di sviluppo, impedendo ai loro prodotti di competere per lo meno sui mercati non europei. Anche per ovviare a tale pratica scorretta, negli anni '80 vennero imposti meccanismi di controllo della produzione. Ne sono un esempio le famose quote latte, introdotte per disincentivare la produzione di latte tramite multe per ogni litro prodotto in eccedenza alla quota prefissata dal produttore. Nel 1988 fu adottata un'altra misura volta a diminuire le eccedenze di produzione, per la quale veniva richiesto agli agricoltori di abbandonare la coltivazione di parte delle proprie terre in cambio di compensazioni pecuniarie (il cosiddetto *set aside*).

Nonostante questi tentativi di arginare i fenomeni negativi generati dalla PAC, le pressioni internazionali sulla Comunità europea crescevano, riguardo alla sua politica agricola, soprattutto da parte degli Stati Uniti, i quali a loro volta avevano (e hanno) un programma di protezione e sussidio all'agricoltura e per questo si trovavano a competere aspramente con i prodotti CE (il contrassegno che deve essere apposto dal fabbricante su determinate tipologie di prodotti per certificare la conformità ai requisiti di commercializzazione e utilizzo nell'Unione Europea) sui mercati internazionali. L'Uruguay Round, iniziato nel 1986 e terminato nel 1994 con la creazione dell'OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio o World Trade Organization) tramite l'accordo di Marrakech, servì da quadro per le recriminazioni dei Paesi terzi verso la PAC. L'obiettivo del Round era quello di studiare modi per garantire ai Paesi in via di sviluppo un accesso equo ai mercati internazionali, ma rischiò di trasformarsi in una battaglia USA-CEE sui sussidi all'agricoltura. Gli eventi dell'Uruguay Round resero necessaria una riforma sostanziale della PAC, che arrivò nel 1992

<sup>9</sup>Il loro funzionamento è spiegato in un accurato resoconto pubblicato sul sito dell'UE, disponibile anche in italiano al link [http://ec.europa.eu/agriculture/publi/fact/clear/2007\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/agriculture/publi/fact/clear/2007_it.pdf) e al link [http://ec.europa.eu/agriculture/fin/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/fin/index_it.htm)  
<sup>7</sup><http://www.simone.it/newdiz/newdiz.php?action=view&dizionario=11&id=1091>  
<sup>8</sup><http://eh.net/encyclopedia/article/Stead.CAP>  
<sup>9</sup><http://www.agroecology.unibo.it/Italiano/BreveStoria.htm>

grazie al commissario Ray MacSharry. La riforma, che porta il suo nome, consistette sostanzialmente in una forte riduzione dei prezzi dei prodotti agricoli per renderli più aderenti ai prezzi di mercato (sia sul mercato interno che su quelli mondiali) e nell'introduzione di strumenti di compensazione per le perdite di reddito subite dagli agricoltori e per stimolare la protezione dell'ambiente<sup>9</sup>. Con la riforma MacSharry inizia a farsi strada il concetto di disaccoppiamento (decoupling) dei sussidi dalla produzione, strumento efficace, come vedremo, nel contrastare l'emergere di eccedenze incontrollate da parte degli agricoltori.

In accordo con le norme fissate dall'OMC in merito agli scambi e, segnatamente, in merito all'agricoltura, gli accordi di Marrakech, entrati in vigore nel 1995, contenevano uno specifico accordo sull'agricoltura che si proponeva di migliorare l'accesso ai mercati<sup>10</sup> e che l'Unione Europea è stata obbligata a rispettare. Successivamente a Marrakech, il Doha Round (iniziato nel 2001 e non ancora concluso)<sup>11</sup> ha cercato di proseguire il negoziato sull'accesso equo ai mercati da parte di tutti gli Stati membri dell'OMC. A ogni modo, la battaglia contro il protezionismo sui beni agricoli e a favore di un mercato più accessibile e più equo è lungi dall'essere terminata.

## Agenda 2000: sostenibilità e multi-funzionalità

Tornando sul piano europeo, la linea tracciata da MacSharry in favore di un progressivo avvicinamento dell'agricoltura comunitaria al mercato lasciò dunque un segno nella storia della PAC, che portò (dopo anni di sudati compromessi fra i Paesi membri, giunti, peraltro, al numero di 15) all'approvazione dell'Agenda 2000 durante il Consiglio europeo tenutosi a Berlino nel 1999, quando il commissario all'Agricoltura era l'austriaco Franz Fischler. Con Agenda 2000, che includeva anche questioni di budget relative soprattutto al previsto allargamento del 2004, venne ampliato l'ambito economico ricoperto dall'agricoltura e riconosciuto, per esempio, il suo contributo alla conservazione del paesaggio, alla protezione ambientale, alla qualità e alla sicurezza dei prodotti alimentari e al benessere degli animali. In sostanza, fu riconosciuta la "multi-funzionalità" dell'agricoltura.

Con Agenda 2000 la PAC si strutturò su due pilastri: il sostegno diretto alle



aziende, il cui ammontare di spesa era fissato a un tetto e le cui regole erano interamente decise a livello europeo, e lo sviluppo rurale, per il quale non esisteva un tetto di spesa e le cui opzioni quadro erano decise sempre a livello europeo, mentre gli schemi di azione venivano decisi e messi in atto dai singoli Stati membri. Sul sito dell'UE, nell'opuscolo dedicato ai cambiamenti alla PAC apportati dal pacchetto Agenda 2000, si legge: «I prezzi garantiti per gli agricoltori vengono ridotti del 20% nel settore delle carni bovine e del 15% nel settore dei seminativi e in quello lattiero-caseario. I tagli, che verranno applicati gradualmente, mirano ad allineare maggiormente i prezzi praticati dagli agricoltori europei a quelli del mercato mondiale, al fine di aumentare la competitività dei prodotti agricoli europei sia sui mercati interni sia su quelli mondiali con ricadute positive tanto sulla domanda interna quanto sui volumi di esportazione.

## Il supporto ai prezzi di mercato è destinato a ridursi sempre più

Altrettanto importante è il fatto che tali

<sup>10</sup>[http://circa.europa.eu/irc/opoce/fact\\_sheets/info/data/policies/agriculture/article\\_7214\\_it.htm](http://circa.europa.eu/irc/opoce/fact_sheets/info/data/policies/agriculture/article_7214_it.htm)

<sup>11</sup><http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2011-02-16/doha-round-entro-anno-063810.shtml?uuid=AarTnf8C>

<sup>12</sup>[http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/1527&http://www.napcsyr.org/dwnld-files/divisions/tpd/pubs/pol\\_brf/en/18\\_pol\\_brf\\_eu\\_cap\\_mm\\_en.pdf](http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/1527&http://www.napcsyr.org/dwnld-files/divisions/tpd/pubs/pol_brf/en/18_pol_brf_eu_cap_mm_en.pdf) <http://www.agroecology.unibo.it/Italiano/BreveStoria.htm> [http://usda.mannlib.cornell.edu/usda/ers/WRS//2000s/2004/WRS-08-26-2004\\_Special\\_Report.pdf](http://usda.mannlib.cornell.edu/usda/ers/WRS//2000s/2004/WRS-08-26-2004_Special_Report.pdf)

<sup>13</sup>[http://ec.europa.eu/agenda2000/public\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/agenda2000/public_it.pdf)

<sup>14</sup>[http://ec.europa.eu/agenda2000/public\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/agenda2000/public_it.pdf)

<sup>15</sup><http://www.ceps.eu/files/book/1718.pdf>

<http://www.ceps.eu/book/budgetary-implications-enlargement-agriculture>

<sup>16</sup>[http://circa.europa.eu/irc/opoce/fact\\_sheets/info/data/policies/agriculture/article\\_7211\\_it.htm](http://circa.europa.eu/irc/opoce/fact_sheets/info/data/policies/agriculture/article_7211_it.htm)

<sup>17</sup><http://www.iatp.org/iatp-publications.cfm?refid=100145>

<sup>18</sup>[http://ec.europa.eu/agriculture/markets/sfp/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/markets/sfp/index_en.htm)

**Nel 2003, la riforma Fischler ha introdotto la modulazione, che prevede il passaggio dei fondi destinati agli agricoltori dal primo pilastro (sostegno alle aziende) al secondo (sviluppo rurale)**

<sup>19</sup><http://www.ceps.eu/book/circle-cannot-be-squared>

<sup>20</sup><http://www.agroecology.unibo.it/Italiano/Disaccoppiamento.htm>

<sup>21</sup>[http://ec.europa.eu/agriculture/capreform/infosheets/modul\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/agriculture/capreform/infosheets/modul_en.pdf)

cambiamenti contribuiranno alla progressiva integrazione dei nuovi Stati membri dell'Europa centrale e orientale»<sup>13</sup>. E, poco più avanti: «L'UE ha creato uno strumento specifico, SAPARD (Special Accession Programme for Agriculture and Rural Development, Programma Speciale di Adesione per lo Sviluppo Agricolo e Rurale), per preparare all'allargamento il settore agricolo e l'economia rurale dei paesi candidati»<sup>14</sup>.

Nonostante secondo alcuni studiosi Agenda 2000 non fosse realmente in grado di affrontare la sfida dell'allargamento, altri ritengono che fu comunque una pietra miliare nella storia della PAC, anche perché istituiva delle revisioni di periodo sulla sua implementazione. La revisione del 2003 portò alla riforma Fischler<sup>15</sup>. È con queste riforme che il disaccoppiamento (decoupling) divenne la regola, da implementarsi gradualmente fino al 2012, quando si prevede che le sovvenzioni saranno indipendenti dalla riforma del 2003 che «ha in gran parte disaccoppiato il sostegno diretto alle aziende, trasferendolo al regime di pagamento unico. Il Regolamento (CE) 1782 del 2003 riunisce in un solo testo la disciplina del regime di pagamento unico e di altri regimi speciali di sostegno ancora legati alla superficie colturale o alla produzione»<sup>16</sup>. Lo spazio per le misure di

supporto dei prezzi di mercato si ridurrà sempre più in favore di misure rivolte alla tutela dell'ambiente e alla salute animale, oltre che al mantenimento degli standard di qualità<sup>17</sup>. Il sistema del pagamento unico (single payment scheme)<sup>18</sup> va a sostituire i premi per la produzione e viene erogato sulla base delle somme percepite dall'agricoltore nel periodo di riferimento 2000-2002. Anche questo meccanismo è stato - ed è ancora - oggetto di critiche da parte dell'opinione pubblica perché i pagamenti sono commisurati alla grandezza dell'azienda agricola. Ciò implica che non cambi il modello secondo il quale la fetta più ampia della torta delle sovvenzioni europee tocca agli agricoltori i cui redditi sono già elevati, disattendendo le aspettative delle aziende più piccole<sup>19</sup>.

Gli Stati membri potevano, per alcuni prodotti, chiedere un decoupling parziale, per evitare che, nelle aree più svantaggiate, il sistema del pagamento unico portasse all'abbandono dei terreni<sup>20</sup>. Ad esempio, la Francia mantiene un sistema di allevamento ovino parzialmente disaccoppiato, per il quale un agricoltore riceve il totale della sovvenzione europea solo se continua ad allevare ovini, mentre se non lo fa ne riceve solo il 50%.

Un altro concetto chiave della riforma del 2003 è quello della modulazione, già prevista dall'Agenda 2000 ma resa obbligatoria dalla successiva riforma. La modulazione comporta il graduale passaggio di fondi destinati agli agricoltori dal primo pilastro verso il secondo pilastro, ovvero lo sviluppo rurale. La riforma prevede che i pagamenti diretti del sistema di pagamento unico vengano ridotti di un punto percentuale all'anno<sup>21</sup> perché gli stessi fondi servano a finanziare le nuove misure di sviluppo rurale.

L'obiettivo ultimo di tutte queste misure è unico: far avvicinare la produzione agricola il più possibile al mercato e alle sue regole, in modo da far decidere all'agricoltore cosa coltivare in base al mercato e allo stesso tempo consentirgli un livello di vita adeguato tramite i pagamenti diretti.

## Verso il 2020

A testimonianza dell'importanza straordinaria della PAC nel quadro delle politiche europee, va menzionato anche l'accordo, raggiunto a livello europeo nel 2008, in occasione della revisione di periodo della riforma della PAC (Health Check della PAC, 2008<sup>22</sup>), nell'ambito del qua-



le si decise di eliminare gradualmente le quote latte aumentandone la portata di un punto percentuale l'anno fino al 2015. All'Italia, sovente multata per il mancato rispetto delle quote fissate, venne concesso in quell'occasione un incremento immediato del 5%. Inoltre, per lo stesso accordo, furono eliminati i privilegi concessi ad alcuni Stati membri riguardo al decoupling, i quali consentivano loro di continuare a legare le sovvenzioni alla produzione, a eccezione dell'allevamento di bovini, ovini e caprini. Anche i dieci Stati membri ammessi nell'UE con l'allargamento del 2004 dovranno adattarsi alle norme CAP entro il 2013. Peraltro, la norma che richiedeva agli agricoltori di non utilizzare parte (circa il 10%) della loro terra per limitare le eccedenze di produzione, rimasta pur sempre in vigore, venne abolita con l'accordo del 2008, che ribadisce anche il concetto di cross compliance contenuto nella riforma 2003, per il quale l'agricoltore deve rispettare degli standard qualitativi ambientali della propria produzione per mantenere il diritto a ricevere la sovvenzione<sup>23</sup>.

Il piano previsto dalle autorità europee giungeva sino alla data del 2013. A tal fine, per prepararsi al post-2013 della PAC, la Commissione Europea ha pubblicato, il 18 novembre 2010, una comunicazione dal titolo La PAC verso il 2020, preceduta da una consultazione lanciata nell'aprile 2010 dall'attuale commissario all'Agricoltura, Dacian Ciolos, che verrà seguita da proposte legislative nel corso del 2011<sup>24</sup>. Gli esiti della consultazione hanno mostrato un diffuso malcontento riguardo ai sistemi di pagamento unico basato sul periodo di riferimento (lo ricordiamo, il 2000-2002) ma sono concordi nel mantenere la struttura a due pilastri. Nel comunicato stampa in merito alla questione<sup>25</sup> troviamo indicazione del fatto che le misure a sostegno del mercato interno, per le quali ancora nel 1991 veniva speso il 92% del budget della PAC, nel 2009 hanno riguardato solo il 9% dello stesso, a indicare l'effettivo ri-orientamento verso il mercato libero dell'agricoltura europea. Nella comunicazione della Commissione si trovano elencati gli obiettivi della riforma post-2013. Prima di tutto, essa andrà di pari passo con la più generale "Strategia 2020" dell'Unione Europea in ciò che riguarda l'efficienza energetica, la crescita sostenibile e la crescita cosiddetta inclusiva, che mira cioè a creare possibilità lavorative, in questo caso, nell'ambito dell'agricoltura.



I contenuti della futura riforma, quindi, saranno: mantenere il sistema dei pagamenti diretti, volto a garantire redditi adeguati a chi opera in un settore ad alta incertezza e volatilità dei prezzi; assicurare delle pratiche di produzione agricola sostenibili e incoraggiare una crescita "verde", grazie all'adozione di nuove tecnologie e al cambiamento dei processi produttivi in favore dell'emergente settore della bioeconomia; assicurare uno sviluppo territoriale equilibrato, evitando l'abbandono di aree produttive e promuovendo la biodiversità.

### Gli agricoltori saranno premiati in base ai contributi all'ecologia e alla crescita "verde"

Per quanto riguarda i pagamenti diretti, essi saranno garantiti a tutti gli agricoltori dell'Unione Europea, anche se verrà istituito un tetto per i pagamenti alle aziende più grandi. I pagamenti conterranno una componente dedicata all'ecologia e alla crescita "verde", volta a premiare quegli agricoltori che vi si adegueranno. Nonostante le buone intenzioni, il contenuto della comunicazione è molto generico e lascia scoperti dei punti tradizional-

<sup>22</sup>[http://ec.europa.eu/agriculture/healthcheck/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/healthcheck/index_en.htm)

<sup>23</sup>[http://ec.europa.eu/agriculture/healthcheck/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/healthcheck/index_en.htm)

<sup>24</sup>[http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/index_en.htm)

<sup>25</sup><http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/1527>

**Il futuro della PAC prevede riforme attinenti alla Strategia 2020 dell'UE, che riguarda efficienza energetica, crescita sostenibile e crescita inclusiva**



mente dolenti della PAC europea, primo fra tutti quello relativo ai pagamenti diretti, assicurati anche a chi, per dirla in parole povere, non ne avrebbe bisogno. A dire il vero, è previsto nella comunicazione che un sistema di aiuto supplementare per i piccoli agricoltori venga messo in atto, com'è anche previsto che in certe regioni dove la produzione di determinati prodotti è considerata essenziale per ragioni economiche o sociali persistano dei pagamenti accoppiati, cioè relativi alle quantità prodotte. La comunicazione menziona anche un pacchetto di misure anti-rischio da implementarsi per proteggere il settore dalle incertezze e dalla volatilità dei prezzi e aiutarlo a restare competitivo. Nella parte finale del documento vengono proposte tre opzioni per la sua attuazione in scala crescente di dirompenza: la prima opzione parla di semplici aggiustamenti all'attuale funzionamento della PAC, la seconda di misure mirate e decise, la terza di completa rivoluzione nella direzione di risposta al cambiamento climatico e abbandono dei pagamenti diretti e delle misure di sostegno al mercato.

Se la terza opzione ci sembra la più efficace, pare allo stesso tempo difficile

prevedere rivoluzioni in un settore dove il sostegno da parte europea è argomento controverso, che presenta tanti lati positivi (relativi al sostegno di un settore così cruciale nell'economia e nella storia europea) quanti negativi, in termini di un protezionismo di fatto che non solo è contrario alle logiche del mercato ma, soprattutto, è deficitario in quanto a equità nella distribuzione delle risorse disponibili.

Come si evince dalla storia stessa della PAC, raggiungere un accordo sui metodi della sua messa in atto è un'operazione complessa, soprattutto a partire dalla presa di coscienza della necessità di non chiudere i propri mercati e di non danneggiare i mercati altrui, avvenuta con i vari round succedutisi negli ultimi 30 anni - nei quali, va detto, sono comunque le grandi potenze a dettare le regole, pur se conscie della necessità di includere i Paesi meno avanzati economicamente nella struttura complessiva del mercato.

Salvaguardare il benessere del mercato interno e del mercato globale è il compito che spetta alla futura PAC, che si spera sia concepita più come uno strumento di evoluzione che di mera erogazione di danno.





Commissione  
europea

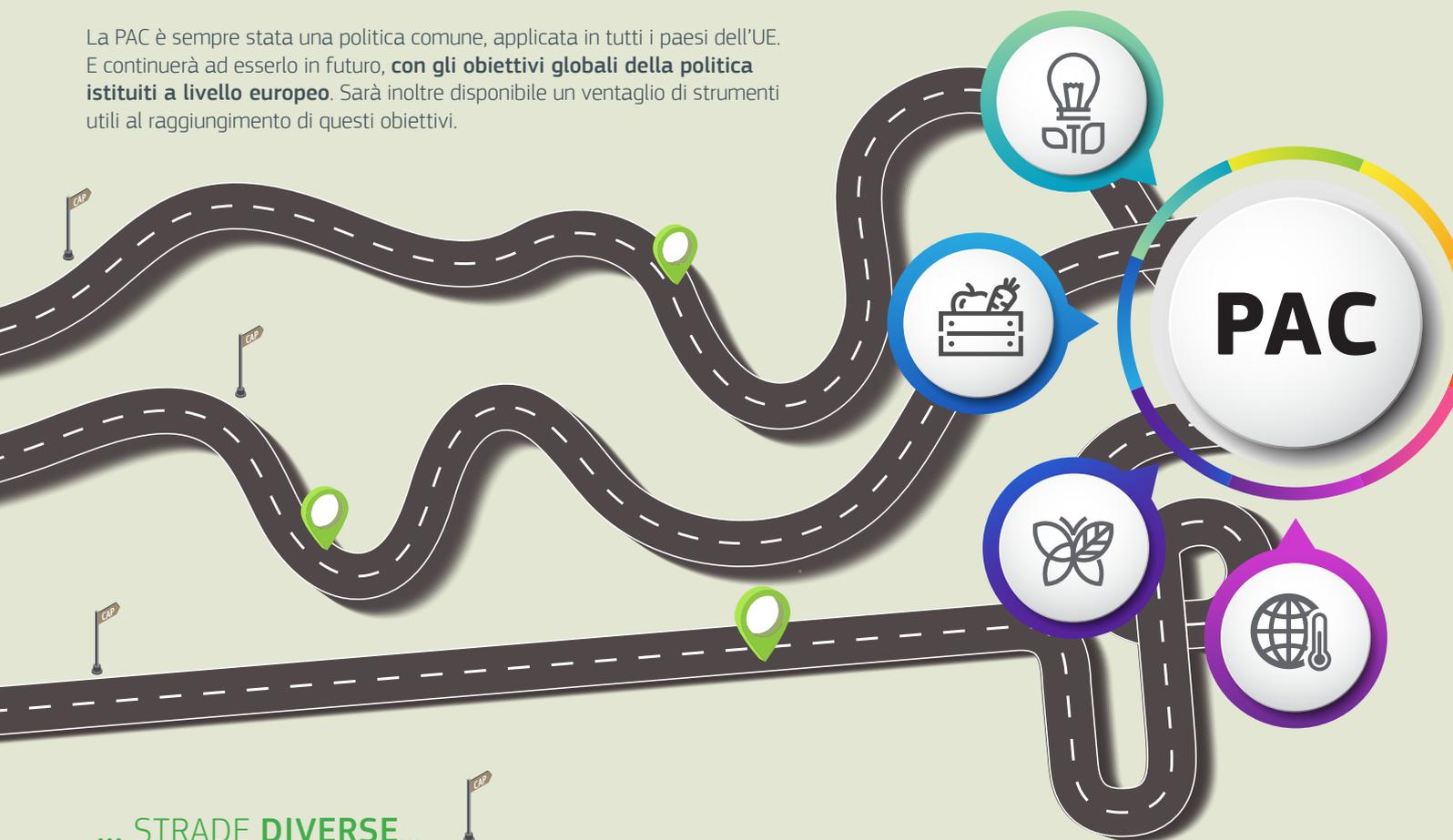
# IL FUTURO DELL'ALIMENTAZIONE E DELL'AGRICOLTURA

## STRADE DIVERSE, STESSA DESTINAZIONE

La politica agricola comune (PAC) è una delle politiche di più lunga tradizione dell'UE, in costante evoluzione per rispondere alle mutevoli esigenze dell'agricoltura europea in un mondo sempre più globalizzato. Semplificare questa politica è un elemento essenziale del futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura.

### STESSA DESTINAZIONE...

La PAC è sempre stata una politica comune, applicata in tutti i paesi dell'UE. E continuerà ad esserlo in futuro, **con gli obiettivi globali della politica istituiti a livello europeo**. Sarà inoltre disponibile un ventaglio di strumenti utili al raggiungimento di questi obiettivi.



### ... STRADE DIVERSE...

Per raggiungere questi obiettivi esistono molteplici strade possibili e ogni paese dell'UE deve essere flessibile per adattare gli strumenti alla propria realtà locale. Si sta passando da un approccio unico a un approccio su misura: **maggiori responsabilità** saranno affidate ai paesi UE nelle decisioni sulle proprie necessità e sulle modalità di realizzazione tramite piani strategici nazionali all'interno della PAC da sottoporre alla Commissione.



### ... CON CONTROLLI LUNGO IL PERCORSO

Questo comporta anche assicurarsi che ciascuno continui a muoversi nella giusta direzione. L'UE avrà la chiara **responsabilità** di monitorare i progressi, controllare che si continui a procedere nella giusta direzione e ogni Stato membro dovrà **provare** che i finanziamenti UE stiano dando i risultati desiderati e che siano gestiti in modo corretto e avrà **la responsabilità di assicurarsi** che la destinazione comune sia raggiunta. Il controllo dei piani nazionali/regionali esercitato dalla Commissione garantirà la coerenza del mercato interno e condizioni di parità per gli agricoltori europei.



Commissione europea

# IL FUTURO DELL'ALIMENTAZIONE E DELL'AGRICOLTURA L'AGRICOLTURA AL CENTRO DELLA SOCIETÀ EUROPEA

## ALIMENTAZIONE E AGRICOLTURA IN CIFRE

**44 MILIONI DI POSTI DI LAVORO**  
complessivi nel settore agroalimentare

**179 MILIONI DI ETTARI**  
DI TERRENO COLTIVATI IN EUROPA



AGRICOLTURA:  
CIRCA 22 MILIONI

INDUSTRIA DEI PRODOTTI ALIMENTARI:  
CIRCA 4,5 MILIONI

VENDITA DI ALIMENTARI AL DETTAGLIO:  
CIRCA 17 MILIONI



IL **48 %** DEL TERRITORIO DELL'UE È COSTITUITO DA TERRENI  
AGRICOLI (inclusi i pascoli naturali)

Circa il 60% delle terre coltivate è destinato a colture arabili,  
il 34% a prati permanenti e pascoli e il 6% a colture permanenti

## UN CONTRIBUTO

**ALLA SICUREZZA ALIMENTARE**  
EUROPEA...

300	10	20
18	2	13
30	11	7
2	7	150

media annuale in milioni di tonnellate.

... AL **COMMERCIO**  
AGROALIMENTARE MONDIALE...



Le esportazioni agroalimentari  
dell'UE ammontano a oltre  
**130 MILIARDI DI EUR/ANNO**

... E AL **SOSTEGNO** DEI PAESI IN  
VIA DI SVILUPPO



Esportazioni  
verso l'UE +23%  
(2013-2016)

L'UE sostiene gli agricoltori in molti  
paesi africani, grazie all'accesso non  
soggetto a tariffe al mercato europeo  
per molti prodotti agroalimentari.

# IL FUTURO DELL'ALIMENTAZIONE E DELL'AGRICOLTURA SOSTENERE GLI AGRICOLTORI E LE COMUNITÀ RURALI

La futura politica agricola comune (PAC) continuerà a concentrarsi sui suoi due principi fondamentali: sostenere gli agricoltori e promuovere lo sviluppo dinamico e sostenibile delle più ampie comunità rurali. Questi due pilastri distinti saranno mantenuti, ma i processi per la definizione degli obiettivi e il conseguimento dei risultati saranno semplificati e resi più coerenti tra loro.

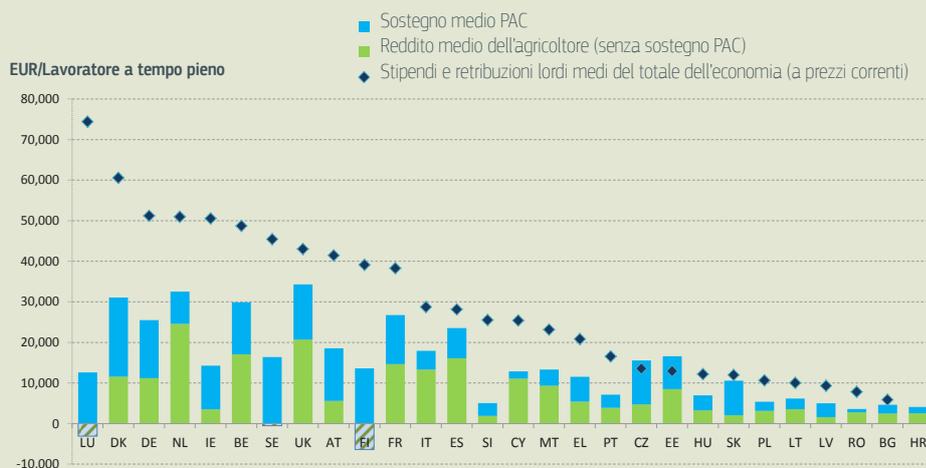
## LA STRUTTURA A DUE PILASTRI CONTINUA A INGLOBARE I DUE ASPETTI COMPLEMENTARI DELLA PAC

### PRIMO PILASTRO: PAGAMENTI DIRETTI E MISURE DI MERCATO

**I PAGAMENTI DIRETTI** agli agricoltori offrono un sostegno di base al reddito. Per beneficiare dei pagamenti, gli agricoltori devono rispettare requisiti rigorosi in materia di salute pubblica, degli animali e delle piante, nonché in materia di ambiente e di benessere degli animali.

**LE MISURE DI MERCATO** sono le norme che regolano i mercati agricoli dell'UE: il sostegno dell'UE a settori specifici, la promozione dei prodotti agricoli dell'UE (tramite norme di commercializzazione, indicazioni geografiche, etichettatura, ecc.), gli strumenti di mercato (ammasso privato, intervento), il sostegno a una filiera alimentare maggiormente equilibrata. Rientrano inoltre in questa categoria le misure applicabili al commercio internazionale quali i titoli e le tariffe, nonché le norme in materia di concorrenza.

**Il reddito degli agricoltori resta indietro** rispetto alle retribuzioni dell'intera economia



### SECONDO PILASTRO: SVILUPPO RURALE

**I FONDI PER LO SVILUPPO RURALE** vengono investiti in progetti locali volti a sostenere il tessuto socioeconomico delle zone rurali. Tali fondi possono ad esempio sostenere la creazione di attività artigianali, gli investimenti in impianti irrigui sostenibili, l'organizzazione di corsi di formazione per gli agricoltori, lo sviluppo dell'agriturismo, ecc. Lo sviluppo rurale svolge inoltre un ruolo centrale nelle azioni legate al clima, contribuendo all'ammodernamento delle aziende agricole al fine di ridurre il consumo energetico, produrre energie rinnovabili, migliorare l'efficienza dei fattori di produzione e ridurre le emissioni.





Commissione europea

# IL FUTURO DELL'ALIMENTAZIONE E DELL'AGRICOLTURA PROTEGGERE L'AMBIENTE E CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'agricoltura è pesantemente esposta all'impatto dei cambiamenti climatici ma svolge anche un ruolo di primo piano nell'azione condotta dall'UE per ridurre tale impatto, proteggere la biodiversità e garantire un futuro sostenibile per tutti.

## COSA FA LA POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC):



**BIODIVERSITÀ e CONSERVAZIONE** e sviluppo di dell'agricoltura e dei sistemi forestali "naturali" nonché dei paesaggi agricoli tradizionali



**GESTIONE e uso DELL'ACQUA**



**CAMBIO** Affronta i **CAMBIAMENTI CLIMATICI** promuovendo pratiche agricole sostenibili

## COSA HA REALIZZATO LA PAC FINORA:

**aumento del 5,5%** annuo dell'**agricoltura biologica** negli ultimi 10 anni. Le terre usate per l'agricoltura biologica occupano 400 000 ettari l'anno.

**riduzione del 24%** delle emissioni agricole di **gas a effetto serra** diversi dal CO2 dal 1990

**riduzione del 17%** dei **nitriti** nei corsi d'acqua dal 1992



## IN CHE MODO?



Aiuti mirati a misure di sviluppo rurale che promuovono l'agricoltura sostenibile sotto il profilo ambientale



Condizioni ambientali razionalizzate e semplificate per ottenere un sostegno finanziario



Sviluppo di misure facoltative e obbligatorie per garantire che gli agricoltori lavorino con modalità più rispettose dell'ambiente

## LE PROSSIME TAPPE

**Obiettivi più ambiziosi** per ridurre i gas a effetto serra e la perdita di biodiversità

**Un approccio più flessibile** incentrato sulla massimizzazione dei risultati a livello dell'UE, nazionale, regionale e locale

**Un approccio più coerente** per affrontare i cambiamenti climatici e proteggere l'ambiente a livello di azienda agricola e della più ampia comunità rurale

**Maggiori investimenti** in tecnologie moderne per ridurre le emissioni e il consumo energetico nonché migliorare l'efficienza

# IL FUTURO DELL'ALIMENTAZIONE E DELL'AGRICOLTURA

## AGRICOLTURA 2.0

L'agricoltura è sempre stata un settore innovativo, in grado di adattarsi a un mondo in evoluzione e a nuove situazioni. L'agricoltura 2.0, o agricoltura di precisione, consiste in un approccio aziendale globale che comprende le tecnologie dell'informazione, i dati per il monitoraggio satellitare, il telerilevamento e la raccolta prossimale di dati. Si tratta di tecnologie che hanno per obiettivo di ottimizzare il rendimento dei contributi riducendo in potenza gli impatti ambientali.

### AFFRONTARE LE SFIDE CRESCENTI

Le sfide che devono fronteggiare gli agricoltori oggi sono enormi:

- affrontare i cambiamenti **climatici**
- ridurre il nostro impatto sull'**ambiente**
- produrre** di più e meglio con meno
- mantenere **prezzi** accessibili
- essere **resilienti** nei mercati volatili
- restare al passo con la domanda dei **consumatori**

Le tecnologie digitali possono essere d'aiuto.

### RIVOLUZIONE DIGITALE IN ATTO NELL'AGRICOLTURA E NELLE ZONE RURALI

#### La Commissione europea

- promuove** l'innovazione digitale nell'agricoltura e nelle zone rurali attraverso il partenariato europeo per l'innovazione in materia di agricoltura e il programma di ricerca e innovazione Orizzonte 2020
- connette** gli agricoltori e i ricercatori attraverso il partenariato europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (PEI-AGRI)RI)
- sostiene** lo sviluppo economico delle zone rurali con il finanziamento di imprese e servizi nuovi basati sulle tecnologie digitali nonché una maggiore connettività
- promuove** nuovi concetti, come i "villaggi intelligenti" per migliorare la vita delle zone rurali

Le tecnologie digitali nell'agricoltura occupano un posto importante nell'agenda dell'Unione europea, con una dotazione di circa 100 milioni di EUR nell'ambito del programma di lavoro per il periodo 2018-2020 di Orizzonte 2020, per far progredire lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie digitali nell'agricoltura e nelle zone rurali, anticipando gli impatti della rivoluzione digitale.

